

un Romeo e Giulietta in cui lui è un «avatar» creato in laboratorio e lei una Pocahontas dalla pelle azzurra (avendo visto circa 20 minuti di film, e avendo letto di tutto e di più, vi diamo questa mini-recensione buona al 100 per 100).

Polanski a Berlino. Il 21 febbraio Roman Polanski vince l'Orso d'oro con *The Ghost Writer*, ispirato al romanzo di Robert Harris. Un cinico scrittore (Ewan McGregor) viene assunto per vergare l'autobiografia di un ex premier inglese (Pierce Brosnan) che assomiglia a Tony Blair... (l'unica cosa non certa è che Polanski vinca a Berlino: ma, chissà?).

Il più grande dei samurai. Il 23 marzo è il centenario della nascita di Akira Kurosawa, artista-ponte fra la cultura orientale e quella occidentale, autore di capolavori come *I sette samurai*, *Rasho-mon*, *La fortezza nascosta*. Attenzione anche ai centenari di Django Reinhardt (23-1), Ennio Flaiano (5-3), Jacques-Yves Cousteau (11-6), Tino Carraro (1-12) e Jean Genet (19-12).

Chissà quando nel 2010... Nel corso dell'anno dovrebbe uscire *The Tree of Life*, il Terrence Malick (*La sottile linea rossa*) con Brad Pitt e Sean

Anniversari

Non solo: il 23 marzo è il centenario della nascita di Kurosawa...

Penn. Conoscendo Malick, il film potrebbe anche non esistere.

Clamorosa anticipazione! Il 27 giugno 2010 nasce a Forlimpopoli Augusto Bernazzoli, il più grande regista italiano del XXI secolo. Tra i suoi film ricordiamo *25 aprile* (2049), riscoperta del neorealismo e rilettura critica della Resistenza; *La vita dolce* (2054), affresco dell'Italia degli anni '50 - sempre del XXI secolo, si capisce; e *C'era una volta l'Est* (2056), struggente apologo sulla memoria del comunismo. Il suo grande progetto incompiuto rimane *Il giorno che il Duomo mi arrivò in faccia*, sulla vita avventurosa di Berlusconi: fu Berlusconi stesso a bloccarlo, nell'anno 2061, convinto che potesse compromettere la sua incoronazione a re d'Italia.

E per finire, panettone! Il 25 aprile 2010 esce *Natale a Scampia*, audace sintesi fra Gomorra e i cinepanettoni. De Laurentiis l'ha girato a Napoli perché stufo di finanziare le vacanze di De Sica & C. Nel cast anche Quagliariella, il «Pocho» Lavezzi, Hamsik e tutta la squadra del Napoli. ♦

L'INEDITO

→ **Il testo** di Sokurov per il «Deserto rosa / Luigi Ghirri» di Elisabetta Sgarbi

→ **Atmosfere** Le quattro stagioni secondo il regista di «Arca russa»

Primavera, estate, autunno... Dio non c'è più, è fuggito

Quello che pubblichiamo qui sotto è un testo inedito del regista Alexander Sokurov per il film di Elisabetta Sgarbi «Deserto Rosa / Luigi Ghirri», che verrà presentato stasera alle 20.30 al Teatro Ariosto di Reggio Emilia.

ALEXANDR SOKUROV
REGISTA CINEMATOGRAFICO

Primavera

Per che cosa crescono questi alberi? Silenzio. L'uomo è assente oppure dorme, lasciando la terra in pace almeno per un istante... Non c'è né caldo né freddo... ma dove saranno gli uccelli? Che terra è mai questa, dove in primavera non vi sono uccelli? Una terra spellata viva, dove le ferite degli artigli umani non si cicatrizzano.

Solitudine. Niente suoni. Ogni voce dorme. Antichità. Perché fiorisca una sola rosa bianca, bisogna coltivare centinaia di spine, far crescere migliaia di foglie impolverate e altrettanti rami secchi, quasi di ferro. La pietra imita il cielo. Che dico?... Ma forse è così. Viene voglia di tendere la mano, sfiorare i petali bianchi... Adesso apparirà un veicolo, con dentro due uomini robusti, e scenderanno veloci... Nemmeno la polvere verrà sollevata dalle ruote... Poi tornerà il silenzio...

Estate

Attesa di siccità. Dio non c'è. Non c'è più. È fuggito. Silenzio, sospensione. La capacità di vedere l'atmosfera, la pura atmosfera.....e... sì, anche le bandierine... al vento. Anch'io così... Potrei, forse... Pura curiosità di sapere per chi sono accese, nella notte, queste luci così belle, così colorate, intermittenti. Aspettano qualcuno. Forse, sono tutti stanchi, da tempo, e tuttavia si sono abituati... Domani sarà uguale a oggi...

Autunno

Da molto tempo non mi basta più vedere semplicemente la riva del mare... ho bisogno dell'Uomo in ri-



Una scena da «Deserto rosa / Luigi Ghirri»

va al mare... il mare è troppo grande, eterno, trascende il giudizio dell'uomo. Il mare è colmo di significato, la sua bellezza è assoluta... il mare non ha bisogno di noi. La sua bellezza non è per noi. È una bellezza che nulla ha a che fare con noi... Il mare non sa della nostra esistenza, e poi, ne vorrebbe forse essere davvero a conoscenza?... Come Dio... si ricorda di noi, oppure, forse, con tutto quello che ha da fare ci ha già dimenticati da tempo? E se noi insistiamo per essere ricevuti da Lui, ci guarda attentamente ma non riesce a ricordare

L'uomo: chi lo ha inventato... egli stesso o qualcuno dei suoi misteriosi aiutanti... o è la natura, nella sua potenza, ad aver combinato un pasticcio... e lui deve «provvedere alle conseguenze»?... Ma questo cielo me lo ricorderò, lo riconoscerò, se lo vedrò da qualche parte... L'autunno è struggente, elegiaco. L'autunno è tragico nella sua sostanza, si può anche arrivare a non superarlo perché l'autunno dura a lungo, l'autunno è il crepuscolo della vita... la tristezza per ogni fede...

L'autunno, in verità, è verticale. È

trascendente. Ci prepara tutti all'umiltà, ci persuade a nascondersi... È la stagione più vicina allo spirito ma l'uomo non sempre lo capisce. Una casa abbandonata, una casa senza l'uomo, un cielo senza un uccello. Tra un secondo apparirà un vecchio sopra una barca decrepita, come lui, si accosterà a un muro decrepito, e il vecchio entrerà in casa e a lungo cercherà qualcosa, senza trovare nulla. Tornerà infelice sulla barca e appoggerà silenziosamente i remi sull'acqua... Ecco, scompare...

Inverno

Siamo in errore, se crediamo che quando l'uomo non scorge nulla attorno a sé, tutto si tinge del presentimento di un pericolo... La natura non fa mai nulla di speciale per noi, non ci dà alcun segno particolare - semplicemente non sa nulla di noi, non ci vede e non ci distingue dal resto del mondo materiale... la nostra anima al cospetto della natura è come le nostre minuscole gioie di fronte alla consapevolezza di essere mortali... L'ho già visto da qualche parte... da qualche parte l'ho già visto... Ma forse, sbaglio... Neve fredda. Un paesaggio dal finestrino del treno... L'uomo è seduto, la vita gli passa accanto, lontana, gli scuri delle finestre serrati. Non c'è nessuno. Non c'è bisogno di nessuno. Bastano i fili dell'elettricità...

È ancora molto presto, tutto deve ancora avvenire. Un bianco artificiale - il bianco è lo spazio inesplorato del pensiero.

Ancora primavera

Una fotografia. L'equilibrio delle tecnologie. L'autostrada... Sì - l'autostrada... Un cielo così non si dimentica... Il paesaggio notturno... un mondo manovrabile. Un disegno tecnico. Di nuovo il paesaggio è privo dell'uomo.

O, forse, sbaglio ancora?

© Aleksandr Sokurov 2008

Published by arrangement with Betty Wrong / Bompiani